

La sua irrequietezza aumenta e sia la famiglia che i suoi confidenti si preoccupano sempre più della malinconica imperatrice. Nel 1897 la figlia Maria Valeria scrive nel suo diario: „„Purtroppo mamma vuole starsene sempre più da sola... e parla soltanto di cose tristi“ e nel maggio 1898: „...la profonda tristezza che prima assaliva mamma soltanto a tratti, ormai non l'abbandona più. Oggi mamma ha detto nuovamente che spesso agogna la morte...“

57 L'attentato e le esequie

Nel settembre del 1898 Elisabetta si trova a Territet presso Montreux per un soggiorno di cura di varie settimane, e con la damigella di corte Irma Sztaray il 9 settembre si reca in gita a Prégny, per far visita alla baronessa Rothschild. La sera Elisabetta parte per Ginevra, dove trascorre la notte, per ritornare il giorno seguente a Montreux. Poiché si trova in viaggio per motivi privati, anche stavolta Elisabetta usa il nome di contessa von Hohenembs, uno dei suoi titoli, per alloggiare presso l'Hotel Beau Rivage. Ma per un'indiscrezione il giorno seguente un quotidiano di Ginevra pubblica la notizia che l'imperatrice d'Austria soggiornerebbe in albergo. Legge l'articolo anche Luigi Lucheni, un anarchico italiano, che era venuto in realtà a Ginevra per assassinare il principe d'Orléans. Il fatto che all'ultimo momento il principe abbia cambiato il suo itinerario di viaggio e non sia venuto a Ginevra, non è un grave problema per Lucheni, il quale per un caso si è appena imbattuto in una vittima di gran lunga più celebre. La mattina del 10 settembre Elisabetta fa ancora delle compere, e si reca nella sua pasticceria preferita. Verso mezzogiorno intende salire a bordo della nave che la riporterà a Montreux. Sulla strada verso l'approdo c'è Lucheni in agguato, che assale l'imperatrice e la colpisce al petto con una lima. Elisabetta cade, si rialza però immediatamente sotto choc e si avvia in fretta a bordo, per non perdere la nave, convinta di essere stata soltanto spinta a terra. Poco dopo l'imperatrice sviene: aprendole il corsetto, si scopre una minuscola ferita da taglio. Immediatamente la nave rientra e l'imperatrice ferita a morte viene riportata in albergo, dove poco dopo si spegnerà. Quando Francesco Giuseppe apprende la notizia, le sue uniche parole sono: "Non sapete quanto io abbia amato questa donna"

Appartamenti imperiali

58 La Sala delle guardie del corpo

Da qui entriamo adesso negli appartamenti storici in cui vissero l'imperatore e consorte: dapprima in quello di Francesco Giuseppe, da cui si passerà nell'attiguo appartamento privato di Elisabetta.

59 Anticamera della sala delle udienze

Francesco Giuseppe aveva scelto per il proprio appartamento l'ala detta della Cancelleria imperiale nel quale oltre ai suoi uffici si trovavano anche le sue stanze private, in cui abitò fino alla morte, nel 1916. L'imperatore concedeva udienza due volte la settimana. Le date venivano pubblicate sul giornale Wiener Zeitung. Una volta presentata e ottenuta richiesta di un appuntamento personale, si accedeva a questa sala salendo il sontuoso scalone imperiale. Qui poi si aspettava di esser ammessi nella Sala delle udienze. Le pareti sono adome di tre quadri monumentali di Johann Peter Krafft del 1832 che riproducono vicende della vita dell'imperatore Francesco II/I, il nonno dell'imperatore Francesco Giuseppe.

60 La Sala delle udienze

Qui l'imperatore riceveva in piedi le persone ammesse all'udienza e guidava personalmente il colloquio. Sul leggìo c'era la lista delle udienze in cui era segnato l'ordine delle persone ammesse e il motivo della loro venuta. Qui era possibile presentarsi all'imperatore, ringraziarlo di un'onorificenza, presentare una richiesta di grazia per sé stessi o per i propri familiari oppure conferire su una questione privata. Poiché Francesco Giuseppe riceveva fino a cento persone in una mattina, le udienze di regola duravano soltanto pochi minuti, e terminavano quando l'imperatore faceva un leggero cenno del capo.

61 La sala delle conferenze

In questa stanza si svolgevano le conferenze dei ministri, dette "Minister Conseils", sempre presiedute dall'imperatore. Il busto di marmo e la sciabola d'onore a destra, accanto alla nicchia della parete sul fondo, ricordano il feldmaresciallo Radetzky, uno dei più celebri militari dell'impero. Ma il feldmaresciallo Radetzky deve l'immortalità all'omonima marcia scritta da Johann Strauss padre. I dipinti mostrano scene di battaglia della rivoluzione ungherese del 1849. Attraverso la porta aperta si vede sullo sfondo il cosiddetto Guardaroba dell'imperatore, in cui all'epoca di Francesco Giuseppe si trovavano gli armadi e le cassettiere con i vestiti dell'imperatore.

Francesco Giuseppe indossava quasi esclusivamente l'uniforme. Soltanto durante i viaggi privati era vestito in civile, mentre nelle battute di caccia portava pantaloni di pelle, gilet verde, scarponi da montagna e il cappello tipico stiriano.

62 Lo Studio dell'imperatore

Francesco Giuseppe prendeva molto sul serio la propria responsabilità di imperatore di uno stato plurinazionale, e riteneva che il proprio compito non consistesse tanto nella pompa degli obblighi di rappresentanza, quanto piuttosto nell'essere, vita natural durante, il primo funzionario di un impero di 56 milioni di abitanti. Pertanto egli trascorreva la maggior parte della giornata nel suo studio per prendere visione degli atti che doveva firmare. La sua giornata iniziava prima delle 5 del mattino e si concludeva soltanto la sera tardi, dopo i pranzi ufficiali, i ricevimenti o i balli. Dietro la scrivania e alla parete sinistra vedete i ritratti di Elisabetta di Franz Xaver Winterhalter, che mostrano l'imperatrice con i capelli sciolti. Questi dipinti del suo „angelo Sisi“, come Francesco Giuseppe soleva chiamare l'adorata moglie, erano i ritratti preferiti dell'imperatore. La porta in fondo nascosta dalla tappezzeria conduce nella camera del cameriere particolare Eugen Ketterl. Questi era responsabile del benessere personale di Francesco Giuseppe, doveva essere continuamente a disposizione dell'imperatore e gli serviva la prima colazione e gli spuntini direttamente alla scrivania.

63 La Camera da letto

Quando l'imperatore e consorte si trasferirono in due camere da letto separate, questa stanza venne arredata come camera da letto dell'imperatore. Francesco Giuseppe dormiva in questo semplice letto di ferro, espressione fra l'altro dello stile di vita spartano dell'imperatore. Iniziava la giornata molto prima del far del giorno, di solito verso le tre e mezza del mattino, soltanto all'indomani di festeggiamenti più lunghi si concedeva un'oretta di sonno in più. L'imperatore veniva dapprima lavato da un servitore in una vasca da bagno di caucciù, che ogni giorno veniva trasportata nella stanza da letto. Il semplice lavabo per l'igiene personale quotidiana, che vedete davanti al letto, dimostra che Francesco Giuseppe non soltanto preferiva gli arredi modesti per le sue stanze private, ma che rifiutava come superflua ogni forma di lusso. Dopo che l'imperatore si era vestito, recitava all'inginocchiatioio le preghiere del mattino. Al termine all'imperatore veniva servita la prima colazione nello studio.

64 Il Grande salone

Come per il resto dell'appartamento dell'imperatore, l'architettura degli interni risale per lo più al Settecento, mentre gli arredi sono dell'epoca di Francesco Giuseppe. Come tutte le sale della Hofburg, anche il Grande Salone era riscaldato da stufe di ceramica. In origine le stufe venivano alimentate a legna esclusivamente dall'esterno, attraverso appositi corridoi, dal personale addetto alle stufe di corte imperial-regie, per evitare di sporcare le stanze. A partire dal 1824 venne gradualmente installato il riscaldamento ad aria calda del professor Meissner, e le stufe venivano così alimentate centralmente mediante aria calda attraverso le condutture.

65 Il Piccolo salone /Stanza commemorativa di Massimiliano del Messico

Ai tempi di Francesco Giuseppe questa stanza fu utilizzata come salotto da fumo, dove potevano ritirarsi i signori visto che non si usava fumare alla presenza delle signore. Oggi è dedicata alla commemorazione dell'imperatore Massimiliano del Messico, fratello minore di Francesco Giuseppe. Alla parete destra vedete il suo ritratto. Nel 1864 Massimiliano era divenuto imperatore del Messico, e si era trasferito nel paese insieme all'ambiziosa moglie Carlotta del Belgio, che lo aveva spinto ad accettare la corona messicana nonostante la difficile situazione politica. Sulla parete sinistra vedete il ritratto di Carlotta. Ben presto, tuttavia, la Francia ritirò l'appoggio che aveva promesso e abbandonò così Massimiliano alla mercé dei rivoluzionari guidati da Benito Juarez. L'imperatore fu catturato e quindi giustiziato nel 1867. Questa è l'ultima stanza dell'appartamento dell'imperatore.

66 L'Appartamento dell'imperatrice Elisabetta: Camera da letto e salotto

Dal 1857 in poi Elisabetta abitò al piano nobile dell'Amalienburg, attiguo all'Appartamento dell'imperatore. Elisabetta usava questa camera sia come salottino privato che come stanza da letto. Collocato al centro della stanza, il letto era celato da un paravento. Allo scrittoio nella nicchia della finestra in fondo Elisabetta sbrigava la corrispondenza e componeva alcune delle sue numerose liriche. (Oggi è qui esposto un facsimile del suo testamento).

67 La Sala da toeletta e palestra

La Sala da toeletta e palestra era la stanza più importante e allo stesso tempo di carattere più intimo di Elisabetta, in cui ella trascorreva la maggior parte del tempo. A sinistra vedete la toeletta dell'imperatrice, alla quale Elisabetta sedeva 2-3 ore al giorno per farsi pettinare la capigliatura. Approfittava di queste ore soprattutto per leggere o studiare le lingue. Oltre all'inglese e al francese, Elisabetta parlava perfettamente anche l'ungherese. La sua grande passione erano l'antichità classica greca e la mitologia. Sullo sgabello accanto alla toeletta sedeva di solito il suo lettore greco, Constantin Christomanos, che durante la complicata procedura della pettinatura leggeva all'imperatrice l'Iliade o l'Odissea di Omero, oppure controllava gli esercizi di greco di Elisabetta, che studiava fra l'altro greco antico e moderno. In questa stanza, l'imperatrice eseguiva tutti i giorni anche i suoi esercizi di ginnastica, fra lo sconcerto e l'incomprensione della corte, per conservare la linea e tenersi in forma. Vedete la sbarra, il trapezio e gli anelli, fissati all'intelaiatura della porta.

68 Il gabinetto

Dalla Sala della toeletta raggiungete adesso, come Elisabetta un tempo, i servizi igienici dell'imperatrice. Nel passetto sulla destra potete sbirciare nel gabinetto dell'imperatrice. Il gabinetto di porcellana dipinta è a forma di delfino, lì accanto si vede un piccolo lavabo.

69 La stanza da bagno

Dietro la Sala della toeletta Elisabetta, per prima nella famiglia imperiale, si fece costruire nel 1876 una Stanza da bagno secondo criteri moderni. Sulla sinistra si trova tuttora la vasca da bagno dell'imperatrice di lamiera di rame zincato, ma i rubinetti originali e la vasca interna purtroppo sono andati perduti. Qui Elisabetta faceva il bagno, spesso bagni di vapore o di olii oppure bagni freddi per stimolare la circolazione e l'irrorazione sanguigna. Si svolgeva in questa stanza anche la procedura del lavaggio dei capelli, con una miscela creata appositamente per Elisabetta e composta di rosso d'uovo e cognac, che richiedeva un'intera giornata. Di particolare interesse è il pavimento storico di linoleum, materiale che all'epoca era stato appena inventato. Una porta conduce nelle due Stanze dette Bergl che probabilmente l'imperatrice utilizzava come spogliatoio.

70 Le Stanze Bergl

Le „Stanze Bergl“ devono il nome al pittore Johann Bergl, che le affrescò intorno al 1766. Le pareti interamente affrescate trasportano in un paesaggio esotico con fauna e flora rigogliosa. Sostate qualche minuto a scoprire gli innumerevoli dettagli come uccellini, farfalle e frutti esotici che fanno sembrare vero questo paesaggio fantastico. Da qui raggiungete adesso il Piccolo Salone dell'imperatrice. Prima di girare a destra, date ancora un'occhiata a sinistra nel Grande salone dell'imperatrice (stanza n. 71).

71 Il Grande Salone

Questa stanza veniva utilizzata dall'imperatrice soprattutto come salotto da ricevimento. La statua di marmo che vedete nell'angolo raffigura la musa Polimnia di Antonio Canova, e giunse a Vienna nel 1816 come dono del regno Lombardo-Veneto all'imperatore Francesco II/I. La tavola imbandita per la prima colazione ricorda che di quando in quando l'imperatore e consorte facevano qui prima colazione insieme seduti ad un tavolino collocato per l'occasione, come vedete qui in un disegno dell'epoca.

72 Il Piccolo salone

Vi trovate adesso nel Piccolo salone dell'imperatrice. Questa stanza era in origine decorata con ritratti di Francesco Giuseppe e dei figli Gisella, Rodolfo e Maria Valeria.

73 La Grande anticamera

Percorrendo lo scalone dell'aquila nell'adiacente Leopoldinischer Trakt, l'imperatrice accedeva al suo appartamento, passando per la stanza del portinaio e l'anticamera. I dipinti alle pareti ci riportano nel Settecento, ai tempi di Maria Teresa, epoca che fu considerata esemplare, sotto il regno di Francesco Giuseppe, per lo stile degli arredi alla corte viennese, che erano neorococò. Due dei quadri illustrano le celebri opere “Il parnasso confuso” di Gluck e “Il trionfo d'amore” di Gassmann, in cui si esibirono i figli di Maria Teresa. La ballerina raffigurata su uno dei dipinti è la figlia minore di Elisabetta, Maria Antonietta.

74 L'appartamento di Alessandro/Stanza di passaggio

Durante il Congresso di Vienna, che tra il 1814 e il 1815 riunì a Vienna tutte le teste coronate d'Europa per ridistribuire il continente dopo la caduta di Napoleone, le stanze esposte a nord nell'Amalienburg (prospicienti il Ballhausplatz) ospitarono lo zar Alessandro. Quando Elisabetta si trasferì

nell'Amalienburg, queste sale furono adibite a salotto da ricevimento privato dell'imperatrice. L'ultimo a risiedervi fu nel 1916-1918 Carlo I, l'ultimo imperatore d'Austria, che vi aveva i propri uffici.

75 Il Salotto rosso

Questa stanza, che per ultimo funse da salotto di ricevimento per l'imperatore Carlo I, è adorna di preziosi arazzi della manifatture parigine dei Gobelins, intessuti nel 1772 e 1776, per i cui medaglioni erano stati presi a modello dei dipinti di François Boucher. Anche i mobili, il paravento e il parafuoco sono ricoperti di arazzi. L'ensemble fa parte dei doni offerti dal re di Francia Luigi XVI al cognato, l'imperatore Giuseppe II.

76 La Sala da pranzo

In questa sala vedete una tavola imbandita come ai tempi di Francesco Giuseppe per i pranzi familiari in cerchia ristretta di sua maestà imperiale. I pranzi di gala si svolgevano esclusivamente nei saloni delle feste della residenza, che erano più grandi. La tavola è apparecchiata secondo le direttive della “tavola di corte suprema”, visto che persino un pranzo di famiglia in cerchia ristretta seguiva un rigido cerimoniale. La tavola era sempre solennemente addobbata, al centro erano collocati i centrotavola dorati adorni di fiori, frutta e confetteria. Sui piatti segnaposto d'argento erano disposti tovaglioli di damasco piegati ad arte. Si apparecchiava soltanto per una portata alla volta, la minestra e i dolci venivano serviti in piatti di porcellana, mentre per tutte le altre portate si utilizzavano piatti d'argento. Sulle posate d'argento c'era il simbolo dell'aquila bicipite. Con ogni portata veniva servito un vino diverso, e per ciascuno di essi era prescritto un bicchiere a parte; i bicchieri verdi venivano adoperati per i vini del Reno. Inoltre ciascun commensale aveva una propria caraffa dell'acqua e del vino e una saliera personale. Per poter servire le pietanze sempre calde e appena cucinate, venivano trasportate nell'appartamento in questione dalla Cucina di corte in casse termiche riscaldate, e tenute al caldo in una stanza adiacente con scaldini a carbone e più tardi a gas.

L'imperatore era seduto al centro della tavola, di fronte a lui l'ospite d'onore, seguivano poi gli altri commensali secondo il grado di parentela o il rango. Gli uomini si alternavano sempre alle donne e la conversazione era concessa soltanto con i vicini di tavola. Gli invitati venivano serviti contemporanea-mente all'imperatore, che iniziava immediatamente a mangiare. Poiché una pietanza veniva dichiarata terminata non appena l'imperatore deponeva le posate e immediatamente sparecchiata, l'imperatore badava sempre a deporre le posate soltanto quando gli invitati avevano terminato. Un pranzo comprendeva da 9 a 13 portate e durava al massimo 45 minuti. Il caffè e i liquori venivano serviti al termine in un'altra stanza dove era inoltre concesso ai signori di fumare.

Si conclude così la nostra visita degli Appartamenti imperiali. Se desiderate maggiori informazioni sullo stile degli arredi alla corte imperiale viennese, vi invitiamo a visitare anche la Collezione di arredi della corte imperiale/ Museo del mobile, dove sono esposti mobili e interni di svariate residenze degli Asburgo.

Di fronte all'uscita degli Appartamenti imperiali si trova la fermata della linea U3 della metropolitana, che vi collega comodamente in tre fermate con la Collezione di arredi della corte imperiale/Museo del mobile (il viaggio dura 5 minuti). Infine vorremmo ricordarvi naturalmente anche gli Apparta-menti imperiali nel castello di Schönbrunn, ex residenza estiva della famiglia imperiale.

Appena usciti dagli Appartamenti imperiali vi ritroverete a Ballhausplatz, proprio accanto all'ingresso degli uffici del presidente della Repubblica federale austriaca, e di fronte alla Cancelleria federale. Per orientarvi potrete consultare all'uscita la planimetria.

Infine vi ringraziamo della vostra visita con la quale avete contribuito alla conservazione degli Appartamenti imperiali, augurandovi un piacevole soggiorno a Vienna.